sciopero come mezzo per ottenere un fine settimana di vacanza.

«NON PROCLAMIAMO scioperi perché qualcuno ci è antipatico – ha detto Landini – ma perché ci sia un cambiamento reale nella vita delle persone». Per la Cgil «la manovra è ingiusta e sbagliata, mentre ci sono emergenze che la maggioranza non considera. A cominciare dal salario che non è stato aumentato a fronte dell'inflazione. Dell'1% avremmo 26 miliardi da investire». «Dobbiamo andare in piazza - ha detto il segretario generale - perché la manovra è fatta per andare sotto il 3%, per poter accedere ai prestiti europei per investire sulle armi. L'Italia si è impegnata a investire in armi 900 miliardi nei prossimi dieci anni, una follia; la sicurezza e la pace si costruiscono con la giustizia sociale e con il lavoro».

mo tentare di unirci nell'unità data possibile, le lotte sulla Palestina ci hanno insegnato quanto sia importante. Funità dal basso di tutti i sindacati non hanno mai condiviso le forzature, le finghe in avanti di chi decide le date di sciopero in solitaria, né hanno meno l'attendismo di chi aspetta per la proclamazione degli scioperi. Appello caduto nel vuoto. L'assemblea generale ha deciso

IL MANIFESTO 12/11/2025

ta», cosicché non sembrasse contro il governo. Ma davanti a una manovra che ha lasciato scontenti persino Bankitalia e Istat, la segretaria Fumarola non poteva proprio far finta di niente. Il volantino del sindacato di via Po del resto è esplicativo: è un semaforo con in verde le cose buone fatte dal governo, in giallo le misure così così e in rosso i punti di disaccordo. Pochi ma ci sono.

Firenze, Maurizio Landini
foto di Claudio Giovannini/Ansa

GLI APPELLI ALL'UNITÀ NELLE DIFFERENZE

Il 3 ottobre è lontano, per ora non ci sarà il bis

ROBERTO CICCARELLI

La convergenza tra i sindacati di base e la Cgil, emersa con una forza inattesa lo scorso 3 ottobre, non si ripeterà nella protesta contro la legge di bilancio del governo Meloni. I sindacati di base (Cub, Usb, Cobas, Adl, Clap, Sial, Sgb) sciopereranno il 28 novembre e parteciperanno alla manifestazione nazionale a Roma del 29 in occasione della giornata di solidarietà per il popolo palestinese. La Cgil sciopererà e manifesterà il 12 dicembre.

Il 3 ottobre è stato il culmine di una mobilitazione a sostegno della Global Sumud Flotilla e in solidarietà con i palestinesi di Gaza vittime di un genocidio. La giornata è stata caratterizzata da uno sciopero dei sindacati di base e della Cgil, un momento raro negli ultimi 40 anni. Lo sciopero si è intrecciato con la massiccia partecipazione ai cortei in tutto il paese. L'affermazione dei diritti sociali sul lavoro e la solidarietà internazionalista dell'equipaggio di terra, con la Flotilla e il popolo palestinese, hanno prodotto un'«eccedenza» politica oltre le identità organizzate.

Il 29 ottobre scorso la Confederazione dei Cobas, tramite il portavoce Piero Bernocchi, ha lanciato un appello diretto ai sindacati di base e alla Cgil a «Fare come il 3 ottobre» e ha proposto di fare convergenza anche contro la legge di bilancio. L'unità d'azione nelle differenze è stata considerata un «moltiplicatore» necessario sia per sostenere il popolo palestinese che per affrontare i temi centrali della crisi italiana: salario, precariato, servizi pubblici, pensioni e sanità, oltre che il riarmo che si prepara e inquieta tutti, a cominciare dai sindacati. Per questo è stata proposta un'unica data, il 28 novembre, ritenuta più efficace in relazione ai tempi stringenti dell'iter parlamentare della manovra.

La prospettiva di un nuovo sciopero convergente, stando a un altro appello diffuso dai Cobas, sarebbe svanita il 5 novembre, quando è emersa l'idea della convocazione di uno sciopero generale da parte della Cgil per il 12 dicembre. Di fronte a questa proposta, i Cobas sostengono di avere tentato un ultima mediazione, proponendo di revocare le date già fissate (28 novembre e 12 dicembre) per confluire su un'unica data intermedia.

Ieri, una lunga nota di Bernocchi ha ricostruito la vicenda e ha riconosciuto il passaggio a vuoto, attribuendo la responsabilità alla Cgil. Ci saranno due giornate di sciopero separate – 28 novembre (sindacati di base) e 12 dicembre (Cgil). Nel suo ragionamento Bernocchi ha espresso una delusione e ha paventato che gli scioperi separati saranno inevitabilmente di proporzioni minori. Inoltre saranno confrontati, con valutazioni «brutalmente critiche», alla forza partecipativa del 3 ottobre. I Cobas, e il sindacalismo di base, hanno confermato lo sciopero generale del 28 novembre.

La stessa esigenza di unità e convergenza tra soggettività diverse era stata fortemente percepita e descritta anche da un altro appello, intitolato «Per uno sciopero unitario di tutti i sindacati» sottoscritto da centinaia di delegati e Rsu appartenenti a Cgil, Usb, Cobas, Cub, oltre che da numerose persone impegnate.

Il documento ha evidenziato come le lotte sulla Palestina e lo sciopero del 3 ottobre abbiano dimostrato quanto l'unità tra sindacati di base e confederali è «importante e desiderata» sia dalle componenti sociali organizzate che dalla base dei lavoratori mobilitati. L'appello ha insistito sulla «necessità ineludibile del 28 novembre» come data unica nella quale «prima la Cub, e poi altri sindacati di base come Usb e Cobas hanno indetto lo sciopero». «Non si poteva scioperare prima», aggiungono i firmatari, per concedere tempo adeguato alla preparazione dei lavoratori. E «non si poteva scioperare dopo» per il rischio che la mobilitazione arrivasse a finanziaria già approvata.

«Non ci interessa chi ha indetto lo sciopero prima - continua l'appello - quello che interessa è unire le forze dei lavoratori e non disperderle. Se c'è una convergenza di fondo nella critica alla finanziaria del governo Meloni e alla politica di riarmo, dobbiamo provare ad andare oltre gli steccati».

Il documento critico dei Cobas, l'invito dei delegati a «andare oltre gli steccati»

VERSO L'ASSEMBLEA DEL

Le piazze conve dei movimenti

GIULIANO SANTORO

La grande assemblea nazionale del 15 novembre prossimo convocata dall'appello diffuso dal manifesto una settimana fa cresce: la base già ampia radunatasi attorno ai primi firmatari (le portavoci della Global Flotilla, quello di Gkn, fino a esponenti di Arci nazionale e di diversi spazi sociali in tutto il paese) si va estendendo e soprattutto trova terreno fertile negli appuntamenti già fissati da qui a dicembre.

Così, gli equipaggi di terra della Flotilla, che si stanno incontrando per costruire l'evento, sono orientati a ritrovarsi il 29 novembre a Roma, per il corteo all'indomani dello sciopero generale di sindacati di base e Usb e che cade nel giorno della solidarietà internazionale con la Palestina cui hanno gi aderito Greta Thunberg Francesca Albanese. Sarà occasione per rilanciare le paro che sono risuonate già nel prime discussioni, contro l conomia di guerra, di dent cia della complicità dei gov ni occidentali con il genoci